

Qualche considerazione sul PEI “Produttività e Sostenibilità dell’Agricoltura”

Francesco Pennacchi

I Partenariati Europei per l’Innovazione (PEI), proposti all’interno di una delle sette iniziative faro della strategia Europa 2020 (Unione dell’innovazione), rappresentano processi finalizzati, in termini strategici, a generare idee innovative per stimolare crescita e occupazione in uno scenario di sviluppo sostenibile e, in termini operativi, a utilizzare al meglio le risorse europee destinate alla ricerca e all’innovazione. I PEI concentrano l’attenzione sulle preoccupazioni individuate dall’Unione Europea come prioritarie: l’invecchiamento attivo e in salute, le materie prime, la sostenibilità e la produttività dell’agricoltura, le città e comunità intelligenti, l’acqua.

Il Partenariato “Produttività e Sostenibilità dell’Agricoltura” ha la finalità generale di promuovere innovazioni per stimolare, entro il 2020, il rafforzamento del settore in termini di competitività e sostenibilità. Al di là del titolo ufficiale, il PEI è rivolto a tutte le componenti della filiera agro-alimentare, stimolando non solo innovazioni tecnologiche, ma anche quelle organizzative e sociali utili al raggiungimento di uno sviluppo sostenibile dei sistemi rurali locali.

Le modalità operative previste dal PEI per centrare le finalità, in sostanza, propongono un rinnovamento dei “Sistemi regionali di conoscenza agricola” che permetta di superare quel non inusuale scollamento tra soggetti, programmi e progetti che, anche nella nostra Regione, non è efficace per affrontare le nuove esigenze delle imprese generate dai cambiamenti sociali, economici e ambientali in atto. Agricoltori, ricercatori, imprese, industrie, servizi di consulenza devono essere impegnati a generare un modello dell’innovazione interattivo; la cooperazione tra soggetti deve essere il criterio alla base della definizione del collegamento tra la scienza e la pratica, affinché i risultati di ricerca siano tradotti in innovazioni pratiche e queste siano rapidamente trasferite e adottate.

La co-creazione e la condivisione delle conoscenze tra i soggetti è indispensabile per:

- agevolare l’individuazione di strategie condivise per il settore e delle connesse politiche regionali;
- organizzare la domanda di innovazione per far sì che, nel rispetto delle disponibilità finanziarie, siano espressi fabbisogni quanto più possibile comuni a gruppi di produttori e, quindi, limiti il proliferare di iniziative rivolte a interessi puntuali;
- facilitare i rapporti tra le imprese e le istituzioni di ricerca in modo da promuovere attività di ricerca applicata e di sperimentazione capaci di individuare risposte efficaci, anche in modo interdisciplinare, ai problemi posti dalla domanda;
- organizzare in maniera strutturata, qualificata e continua la divulgazione e il trasferimento delle conoscenze acquisite, utilizzando sia gli strumenti tradizionali (campi sperimentali, seminari, visite aziendali, ecc.) che quelli innovativi dei moderni sistemi di comunicazione;
- realizzare un monitoraggio e una valutazione delle attività realizzate da tutti i soggetti presenti nel sistema che permetta un costante miglioramento del sistema e un uso appropriato delle risorse disponibili.

Funzioni, per l’attuazione delle quali, si dovrà ricorrere ai migliori metodi e strumenti disponibili allo scopo e già utilizzati a livello nazionale e internazionale; tra questi, il progetto banda larga è essenziale.

Il FEASR 2014-2020 costituisce il motore del PEI. Il Regolamento 1305/13 individua gli strumenti attuativi - i Gruppi operativi e la Rete del partenariato - e le risorse finanziarie necessarie al loro funzionamento. I gruppi operativi, elementi fondanti del partenariato, costituiscono la base d'incontro e di confronto tra agricoltori, ricercatori, imprese e altri soggetti interessati per attivare, in modo autonomo da parte degli stessi, specifici progetti innovativi, con l'impegno di divulgare i risultati del progetto. Funzione, quest'ultima, che si attiva in particolare attraverso la Rete del partenariato europeo per l'innovazione che, istituita nell'ambito della Rete europea per lo sviluppo rurale, consente il confronto tra i gruppi operativi con l'obiettivo di favorire la partecipazione di tutti i soggetti interessati al processo di scambio delle conoscenze e di garantire che i risultati dei progetti di successo non rimangano localizzati al contesto che li ha generati. A tal fine è importante la partecipazione della Regione Umbria alla rete E.R.I.A.F.F. (European Regions for Innovation in Agriculture, Food and Forestry) che si propone di migliorare le performance del PEI.

Il sostegno finanziario ai gruppi operativi può coprire sia la costituzione che la gestione degli stessi, anche per svolgere le diverse azioni di brokeraggio utili a facilitare l'incontro tra soggetti interessati a uno specifico progetto innovativo, a preparare proposte di progetto, a favorire la generazione e la partecipazione a network, a svolgere le attività di animazione del PEI. I Gruppi operativi, oltre che dalla Politica di sviluppo rurale, possono essere supportati finanziariamente anche dal programma europeo per la ricerca "Horizon 2020". In questo contesto, il Comitato permanente per la ricerca agricola (European Research Area, the Standing Committee for Agricultural Research) ha assunto l'impegno ad assistere il PEI nello sviluppo di progetti multi-attore e di reti tematiche nell'ambito della specifica linea "Sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile, ricerca marina e marittima e bioeconomia" del programma "Horizon 2020".

Per accedere ai fondi FEASR, i progetti presentati dai gruppi operativi dovranno essere valutati; il MIPAAF insieme alle Regioni sta definendo le linee guida relative all'impostazione procedurale del PEI (criteri di selezione dei Gruppi, caratteristiche dei partenariati, animazione, monitoraggio e collegamenti nazionali e internazionali tra i Gruppi). Rispetto a tali procedure, sarà importante che i progetti, oltre a rispettare le finalità specifiche indicate dalla normativa europea, vengano proposti da gruppi operativi congrui per il numero, la natura professionale, le competenze dei componenti.

La strategia proposta dal PEI deve essere il riferimento centrale del sistema agro-alimentare umbro durante il prossimo periodo di programmazione. La costituzione e l'operato di gruppi operativi, lo sviluppo e la partecipazione cooperativa a reti di imprese, la collaborazione tra imprese, centri di ricerca e Università rappresentano sicuramente il metodo organizzativo e gestionale necessario per trovare risposte alla questione delle ridotte dimensioni aziendali del mondo agricolo e di quello agroalimentare umbro; una delle questioni più problematiche per gestire innovazioni efficaci per la competitività del sistema. Le filiere che rappresentano valori economici fondamentali dell'Umbria, la zootecnia, il vitivinicolo, il tabacco, devono dare la massima attenzione a queste opportunità metodologiche. Utilità che, in ogni caso, potranno essere il riferimento del mondo imprenditoriale per sviluppare le necessarie iniziative per, da una parte, definire una gestione più sostenibile della produzione agro-alimentare e, dall'altra, garantire una dinamica vitalità sociale nel territorio rurale regionale. In tutti i casi, un'innovazione metodologica, quella del PEI, che dovrà porre particolare attenzione a rivitalizzare l'interesse dei giovani verso le diverse espressioni della multifunzionalità del settore; senza i giovani, è sicuramente più

difficile promuovere e realizzare quel rinnovamento culturale auspicato dall'Europa per promuovere la vitalità della comunità locale.

Il PEI, in sostanza, è l'occasione giusta per percorrere con decisione e in modo condiviso l'evoluzione culturale di cui necessita anche la nostra Regione per garantire la vitalità del sistema agro-alimentare e dell'intero sistema rurale. La condizione di qualità puntuale delle istituzioni, delle imprese e delle strutture di ricerca non è più sufficiente, né per la vitalità dei singoli né per quella del sistema. Per affrontare le sfide della competizione globale, della coesione sociale e della salvaguardia ambientale che condizionano il futuro del mondo e delle comunità locali l'Umbria dovrà puntare sull'evoluzione culturale della società e, per questo, su un diffuso processo di socializzazione delle conoscenze che costituisce un fattore qualificato dello sviluppo sostenibile in quanto trasforma il processo innovativo da aspetto tecnico, di competenza solo degli addetti ai lavori, ad aspetto di interesse di tutti. La socializzazione delle conoscenze agevola una più ampia partecipazione della società ai processi decisionali che la riguardano e, in questo modo, rappresenta un fattore determinante per sostenere il passaggio dell'approccio decisionale pubblico dal metodo del government a quello della governance multilivello; processo, anch'esso, imprescindibile per centrare l'obiettivo dello sviluppo sostenibile multidimensionale del territorio regionale e fortemente auspicato dall'Unione Europea.

Per definire questo cambiamento, l'atmosfera di base nella Regione è buona; le linee strategiche fissate negli ultimi documenti di programmazione regionale lo testimoniano ampiamente, sia per quanto concerne la definizione dei metodi decisionali pubblici, sia per la centralità individuata per le innovazioni. Come si afferma negli stessi documenti, però, è necessario dare maggiore impulso verso il nuovo, superando quello stato di incertezza e quello spirito conservativo manifestatisi negli ultimi anni per avanzare nel cambiamento. Per questo, anche il mondo della ricerca dovrà ripensare in modo innovativo il proprio modo di essere e di operare; in particolare, valorizzando in modo reale e impegnato, oltre ai tradizionali fini di ricerca e di formazione, la cosiddetta funzione di "terza missione".

E' necessario, in definitiva, mettere in atto una nuova partita strategica che preveda anche la definizione di un contesto organizzato regionale (Consulta) per favorire il confronto tra ricercatori, operatori economici e sociali e Istituzioni volto a individuare, in modo condiviso, le linee di indirizzo per lo sviluppo sostenibile del sistema agro-alimentare, e non solo, dell'Umbria. Il ruolo della Consulta, data per scontata l'autonomia di qualsiasi soggetto che ne fa parte, è quello di stimolare l'interesse dei partecipanti al raggiungimento degli obiettivi, agevolando la manifestazione e l'incontro di interessi comuni, raccogliendo idee progettuali, promuovendo incontri tra chi propone idee omogenee, favorendo lo start up delle idee condivise, garantendo un raccordo organizzativo con i soggetti esterni, promuovendo la costituzione di specifiche organizzazioni per la programmazione e la gestione delle azioni, ecc.

Il PEI potrà avere successo solo se tutti i soggetti interessati agiscono insieme per condividere le proprie idee ed esperienze in materia di innovazione. C'è il bisogno di un impegno attivo di tutte le componenti regionali per andare verso le direzioni indicate; se, per contro, la comunità locale stesse ferma in attesa che esse si realizzino attraverso la "naturale spontaneità dei processi in atto" avremmo molto da attendere. Con la conseguenza che, rispetto alle dinamiche in atto a livello extra-regionale, non si farebbe altro che acuire il distacco tra competitività scientifica dei centri di ricerca regionali e competitors esterni e tra lo sviluppo della regione e quello dell'ambiente esterno.